

VENDITORI DI CERTEZZE O PROCACCIATORI DI TESSERE SINDACALI?



Al Concorso interno per 453 posti (336 uomini e 117 donne) per la qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti hanno partecipato 10310 poliziotti penitenziari dei quali, 991 donne e 9319 uomini. A seguito della prova selettiva, si è registrata la seguente situazione:

Personale Femminile di polizia penitenziaria che ha partecipato alla prova selettiva:

Partecipanti = 991

Vincitrici = 117

Idonee = 161

Non idonee = 713

Non idonee con punteggio dal 5,00 al 6,00 = 248

Personale maschile di polizia penitenziaria che ha partecipato alla prova selettiva:

Partecipanti = 9319

Vincitori = 336

Idonei = 557

Non idonei = 8426

Non idonei con punteggio dal 5,00 al 6,00 = 1868

Alla luce dei dati sopra riportati, che sono il risultato di una prova selettiva non particolarmente difficile, c'è qualche Organizzazione Sindacale (con circa 700 iscritti a livello nazionale, su circa 45 mila poliziotti penitenziari) che con delle motivazioni pleonastiche, si è inventa un ricorso al TAR chiedendo addirittura un contributo economico e il versamento della quota sindacale annuale al personale interessato. Da un comunicato di questo piccolissimo sindacato (non più rappresentativo), si legge la seguente motivazione che, a quanto pare, dovrebbe sostenere il ricorso: **“dalla richiesta di diversi concorrenti che hanno ritenuto di eccessiva difficoltà le prove selettive, rispetto al titolo di studio richiesto”** (Sic!!). In sostanza, secondo alcuni candidati (probabilmente quelli di quel sindacato) le prove selettive sarebbero state difficili rispetto al titolo di studio richiesto ([Scuola secondaria di primo grado](#)). Questo blasonato sindacato lo sa che l'Italiano, la storia, la geografia e l'educazione civica sono materie che si studiano sia alle elementari che alla ex scuola media? Un candidato che non ha saputo rispondere al test relativo ai verbi transitivi o intransitivi dovrebbe rivisitare il proprio ciclo d'istruzione. In merito alle materie professionali, ritengo che la commissione si sia attenuta scrupolosamente al testo del bando che prevedeva appunto, una preparazione sul diritto penale, procedura penale, diritto penitenziario e ordinamento dell'Amministrazione Penitenziaria. Ad esempio, se qualche candidato non ha saputo rispondere alle domande concernenti la Cassa delle Ammende (domande frequenti) significa che non ha studiato bene il regolamento di esecuzione all'ordinamento penitenziario che – va detto - ogni poliziotto penitenziario – per ovvie ragioni - dovrebbe conoscere benissimo. Un candidato che non conosce il colore del tesserino dei ruoli della polizia penitenziaria (domanda frequente), significa che non ha ancora capito di appartenere al Corpo di Polizia Penitenziaria. Un candidato che non conosce le funzioni del magistrato di sorveglianza, le misure cautelari, le misure di sicurezza, le intercettazioni, l'imputabilità, le attività della polizia giudiziaria, ecc. dovrebbe rivedere le sue conoscenze professionali. Chi ha letto il bando del concorso (non sembra che tutti lo abbiano letto) potrà rendersi conto che la prova selettiva era destinata ad accertare il grado di preparazione culturale e professionale dei candidati, pertanto, coloro i quali sono vincitori del concorso hanno dimostrato il loro grado di preparazione, indipendentemente dal titolo di studio da loro posseduto.

Il Segretario Generale di quel “piccolo sindacato”, invece di cercare consensi attraverso continui ricorsi, dovrebbe riflettere di più sul risultato del concorso, che in modo pacifico, dimostra – specie per quanto riguarda le donne - che la prova selettiva non è stata particolarmente difficile ma appropriata al tipo di concorso. È’ ormai finito il tempo in cui si sostenevano delle prove costituite da dettati o temi dal titolo: “parlami della Mamma e del Papà”.

Dopo aver pubblicato l’articolo intitolato: *“L’UGL/FN PP ha letto il decreto del Concorso?”*, ho ricevuto moltissime e – *mail* da colleghi che hanno espresso il loro pensiero in merito all’esito del concorso in questione. Colgo l’occasione per ringraziare sia tutte le persone che mi scrivono e che apprezzano i miei articoli sia il collega Santi che su questo concorso ha voluto esprimere il suo pensiero e che merita di essere pubblicato [\(leggi la nota di Santi\)](#) .

In conclusione, qualora ai vincitori del concorso, nella loro qualità di controinteressati, (o almeno ad alcuno tra essi) dovesse essere notificato l’eventuale ricorso avverso la prova selettiva del predetto concorso, detti vincitori, se vogliono, possono proporre il ricorso incidentale ai sensi dell’art. 37 t.u leggi sul CDS e 22 della legge T.A.R.. Chiunque sia interessato all’eventuale ricorso incidentale può contattarmi direttamente.

11 Aprile 2007

Alessandro De Pasquale
Segretario Nazionale FSA/CNPP